

IL LATINO E IL GRECO ANTICO NELL'INSEGNAMENTO DELL'ITALIANO A STUDENTI UNIVERSITARI DI ARCHEOLOGIA E STORIA DELL'ARTE IN GERMANIA

Die italienische Sprache hat eine enge Beziehung zu Kunstgeschichte und Archäologie, so dass sie in diesen Fachbereichen eine Art Brücke zwischen den klassischen und den modernen europäischen Sprachen bildet. Diejenigen, die diese Fächer studieren und Italienisch lernen, können durch eine Didaktik unterstützt werden, die das Bewusstsein für die Beziehungen zu Latein und Altgriechisch schärft. Interlinguistische Vergleiche in diesem Sinne können dazu beitragen, Wortbildungsprozesse und kulturelle Aspekte im Zusammenhang mit dem Wortschatz der Kunst und der Archäologie zu verstehen, Reflexion und Sprachbewusstheit durch kontrastive Analysen morpho-syntaktischer Phänomene sowie das Textverständnis zu fördern. Der Artikel schlägt eine Reihe von Lernaktivitäten zu diesem Zweck vor.

● Debora Gay
| Humboldt-
Universität, Berlin



Debora Gay,
Humboldt-Universität,
Berlino, Germania.

Debora Gay è ricercatrice postdoc in

didattica delle lingue romanze e docente d'italiano L2 e LS.

1. Il lessico dell'arte, delle discipline storico-artistiche e dell'archeologia

La lingua italiana ha una stretta relazione con la storia dell'arte e le discipline artistiche in particolare: non solo per il legame che unisce la cultura figurativa, la lingua e la letteratura ai luoghi stessi, ma anche per l'influenza che l'italiano ha esercitato sul lessico artistico delle altre lingue europee e per il suo ruolo di tramite e di ponte nel trasmettere a queste l'eredità del greco e del latino. Fin dal XII secolo, infatti, la circolazione delle opere e degli artisti portò l'italiano in Europa. I nuovi vocaboli dell'arte che si formavano in volgare per derivazione dal latino raggiunsero le altre lingue (dapprima quelle romanze) soprattutto fra Tre- e Quattrocento: numerosi esempi possono essere citati, a partire dai termini di etimologia latina che indicano gli operatori (*artista* e *artigiano*), le attività (il *disegno*) e le tecniche di rappresentazione, come la *prospettiva* (Motolese, 2012: 20-23). I dizionari plurilingui di arte e architettura

consentono puntuali confronti tra le lingue moderne (es. Koepf/Binding, 2005) anche con riferimento alle etimologie (Silvestrini, 2005).

Nell'architettura, se alcuni termini diffusi in Europa come *architrave*, *basamento*, *piedistallo*, *pilastrino* si erano formati in volgare nel corso del Medioevo, moltissimi altri erano calchi dal latino e dal greco. La riscoperta umanistica del *De Architectura* di Vitruvio aveva posto agli studiosi il problema della corretta comprensione del testo e della ripresa e diffusione degli insegnamenti antichi. Così, mentre il latino nel Quattrocento tornava in auge come lingua di comunicazione internazionale tra persone colte e Leon Battista Alberti riscriveva in latino il proprio trattato volgare sulla pittura (*De pictura*, 1435), Francesco di Giorgio Martini traduceva Vitruvio e lo spiegava ricorrendo al lessico moderno in uso nei cantieri (Biffi 2022: 25-28). La ripresa dell'antico e l'individuazione dell'Italia come luogo in cui ritrovarlo preparavano la strada al successo europeo della lingua oltre che

dell'arte italiana (Motolese 2012: 38). Il *De Architectura*, pubblicato in italiano nel 1521, fu stampato in castigliano già nel 1526, da qui in francese nel 1535 e dal francese nelle altre lingue europee. Sebastiano Serlio, nel suo trattato sui cinque ordini dell'architettura (1537), propose una doppia terminologia: di registro più alto e desunta dall'antico da un lato, di uso più comune e caratteristica dell'uso dall'altro. La lingua del cantiere per lui era quella toscana, percepita ormai come valida in tutt'Italia (Biffi, 2022: 26). Il successo internazionale dell'opera di Serlio nel corso del Cinquecento è alla base dell'assorbimento del lessico architettonico italiano prima in francese, poi nelle altre lingue europee. Il prestigio della lingua italiana, poi, perdurò almeno nei due secoli successivi attraverso la letteratura artistica, la pubblicazione dei primi dizionari specialistici, le guide per i viaggiatori, il richiamo esercitato dall'Italia, la circolazione degli artisti e i revival stilistici.

Le discipline storico-artistiche e archeologiche usano un lessico in parte comune che, in diverse lingue europee ricorre a calchi o prestiti dall'italiano, molti dei quali hanno un'etimologia latina (a volte coniata sul greco) o direttamente greca. Essi danno luogo a internazionalismi e panromanismi di facile comprensione per gli addetti ai lavori. Prestiti latini e greci vengono utilizzati per indicare, tra l'altro, iconografie, caratteri stilistico-compositivi, pratiche artistiche, tecniche costruttive, strutture architettoniche: *Traditio legis*, *Dormitio Virginis*, *Ecce Homo*, *Civitas Dei*, *Noli me tangere*, *damnatio memoriae*, *horror vacui*, *opus reticulatum*, *cubiculum* e così via. I termini greci vengono in genere traslitterati: *mégaron*, *náos*, *martýrion*, *cripta*, *Doriforo* ecc.

L'archeologia, che nasce più tardi come disciplina e si sviluppa inizialmente soprattutto in chiave filologica, si serve molto del lessico dell'arte, ma ricorre maggiormente alle fonti classiche per ovvi motivi legati alla sua epistemologia e anche per esigenze di chiarezza: il lessico latino o greco serve a dare un nome preciso alle cose, è finalizzato alla monosemia. La nomenclatura classificatoria della ceramica greca in base a forma e funzione – *rhytôn*, *kýlix*, *oinochôe*, *hydría* ecc. –, ad esempio, è ottenuta semplicemente per traslitterazione. Il greco e il latino consentono di distinguere

Le discipline storico-artistiche e archeologiche usano un lessico in parte comune che, in diverse lingue europee ricorre a calchi o prestiti dall'italiano, molti dei quali hanno un'etimologia latina (a volte coniata sul greco) o direttamente greca.

oggetti, manufatti artistici ed elementi architettonici con funzioni diverse, conducendoli al loro contesto: il *témenos* e il *sacellum*, ad esempio, fanno entrambi riferimento a recinti sacri, ma il primo è relativo al tempio greco, il secondo in età paleocristiana anche a piccoli edifici di culto e a singole sepolture.

Il latino e il greco spiegano anche i fenomeni di composizione, derivazione o conversione grammaticale nel lessico dell'arte. I composti risultano dall'unione di nome più nome (*antropomorfo*), nome più aggettivo (*puntasecca*), nome più verbo (*zooforo* da ζῷον + φέρω) o avverbio più nome (*sovrastuttura*). Molti di essi sono calchi dal latino (*quadriporticus* → *quadriportico*) o dal greco (ὀκτάστυλος → *ottastilo*; τετράμορφος → *tetramorfo*). Una certa regolarità si trova nelle parole che contengono quantità (*bifora*, *trifora*, *quadrifora*; *dittico*, *trittico*, *polittico* ecc.) o costruite con affissi di origine greca (*a-* / *an-* con valore privativo, *neo-*, *paleo-*, *anti-*, *anfi-* ecc.) o latina (*prae-*, *post-*, *contra-* ecc.): *statua acefala*, *arte aniconica*, *epoca neopalaziale*, *chiesa paleocristiana*, *postimpressionismo*, *controsoffittatura*). Altrettanto importanti sono i fenomeni di derivazione: *costruire*, *costruzione*, *costruttore*, *costruttivo*, il *costruito*; *pittura*, *pittore*, *dipingere*, *dipinto*; *urbanistica*, *urbanista*, *urbanesimo*, *sviluppo urbano* ecc. Anche la conversione grammaticale è rintracciabile nel lessico artistico, in modo particolare quando si tratti di aggettivi o sostantivi derivati da participi, ma non solo: *l'alzato* (= la facciata dell'edificio o la sua rappresentazione grafica), il *committente*, *l'arte astratta* ecc.

Il lessico dell'arte, dell'architettura e dell'archeologia si presta a confronti con le altre lingue, a una riflessione consapevole sull'origine e sulla formazione delle parole ed è in una certa misura trasparente a chi ne conosca il significato in una lingua romanza o in inglese o sappia un po' di latino e di greco.

2. Gli apprendenti, i bisogni e le opportunità

Gli studenti di Storia dell'arte e Archeologia hanno bisogno di conoscenze almeno in latino in un caso, in latino e in greco nell'altro per consultare le fonti, leggere documenti, iscrizioni ecc. Le eventuali lacune nelle lingue classiche vanno colmate nei primi anni dell'università. Altrettanto necessarie per lo studio sono le lingue moderne, poiché la comunicazione scientifica in quest'ambito è plurilingue. In Germania, gli studenti universitari delle discipline umanistiche portano con sé dal liceo un buon bagaglio linguistico: l'inglese, il latino (talora il greco antico come seconda lingua classica) e un'altra lingua straniera o due in sostituzione del latino. L'italiano all'università viene appreso come quarta o quinta lingua per ragioni di studio (Gay, 2018: 180-186). Il profilo degli

studenti di Storia dell'arte e Archeologia negli atenei tedeschi è plurilingue e si presta ad approcci comparativi (Iovino et al., 2012: 443-452) e plurali (Candelier, 2008; CARAP) che considerino, accanto alle lingue moderne, le relazioni con le lingue classiche (Kolde, 2019).

Studenti delle discipline in questione che frequentino corsi d'italiano, intervistati sulle strategie di comprensione e di produzione testuale, dicono di far riferimento alle lingue apprese precedentemente: il francese, lo spagnolo, il latino e talvolta l'inglese; ciascuno ha la propria lingua ponte, la lingua che ha studiato più a lungo o con la quale ha maggiore dimestichezza, ma qualcuno teme anche i transfer negativi e le interferenze ed evita confronti interlinguistici (Gay, 2018: 353-357). Anche in virtù degli esiti dell'indagine, la didattica delle lingue classiche e moderne dovrebbe incoraggiare l'uso del bagaglio plurilingue individuale come risorsa nell'apprendimento di ogni nuova lingua straniera e per l'acquisizione di consapevolezza linguistica. Far riferimento al greco e al latino può rendere gli apprendenti più consapevoli delle strutture linguistiche e fornire strategie per la decodifica e la comprensione dei testi.

| | Grammatica | Lessico | Attività | Vocaboli sull'architettura che compaiono nei testi e "___" vocaboli selezionati |
|---------|--|--|--|---|
| Unità 2 | Maschile e femminile di nomi e aggettivi; articolo indeterminativo; Indic. pres. 3ª coniug. | Statuaria greca classica; aggettivi sullo stile; colonna e trabeazione nel tempio greco; parti del vaso greco. | Letture e comprensione: espressioni formulaiche; Prod. scritta: semplici frasi con l'aiuto delle immagini; Grammatica: concordanza nome-agg.-verbo esercizi di completamento. | Tempio, colonna, capitello, chiesa, cantiere, frontone, metopa, triglifo, fregio, architrave; |
| Unità 3 | Plurale di nomi e aggettivi; articolo det.; prepos. di, in, su; negazione e frase negativa. | Ordini architettonici del tempio greco; ceramica greca; materiale, tecnica, stile (scultura greca e pittura delle origini). | Letture e comprensione: brevi testi semplificati; Prod. scritta: semplici frasi (ordini architettonici); Letture e comprensione: testo adattato (tempio greco); Lessico: esercizi di riepilogo. | Ordini architettonici, dorico, ionico, corinzio, stilobate, basamento, abaco, echino, volute, ovuli, dardi, astragali, foglie d'acanto, fregio, trabeazione, epistilio, cornice, geison, sima, acroterio; edificio, peristasi, cella, navate, pronao, opistodomo, intercolumnio, colonnato, materiale da costruzione, marmo, calcare, pietra. |

Tabella 1

Sillabo di due Unità iniziali del manuale *La lingua dell'Arte* (Gay, 2011a e 2023): focus su lessico dell'architettura e creazione di un glossario plurilingue per lo studio.

3. Alcune proposte didattiche

3.1 Attività sul lessico: liste di vocaboli plurilingui, riconoscimento di etimologie e parentele

In virtù delle caratteristiche emerse nel § 1, il lessico del tempio greco si presta ad approcci plurali, ovvero ad essere trattato in relazione alle lingue classiche e moderne che gli apprendenti praticano e studiano all'università. L'attività proposta è un ulteriore sviluppo del sillabo delle unità iniziali de *La lingua dell'arte* (Gay, 2011a e 2023). La Tab. 1 mostra i contenuti delle rispettive unità e i vocaboli dell'architettura che vi compaiono. Non tutti devono essere appresi: gli esercizi riepilogativi dell'Unità 3 propongono di scegliere quali memorizzare in base ai propri bisogni, a ciò che si studia. I vocaboli sottolineati nell'ultima colonna a destra, tuttavia, vengono qui selezionati per un'attività sulle etimologie e sulle corrispondenze lessicali in lingue diverse, finalizzata alla realizzazione di un glossario plurilingue tematico (Fig. 1), utile per lo studio e per acquisire competenze plurilinguistiche. La scheda viene compilata poco alla volta, a mano a mano che si incontrano i vocaboli nei testi. Alcune righe lasciate in bianco a fondo pagina consentono agli studenti di ampliare il glossario in momenti successivi.

L'attività è simile all'approccio proposto per il latino insegnato agli studenti di Romanistica (Müller-Lancé *et al.*, 2021: 158 e 161), ma presenta alcune differenze dovute alle caratteristiche degli apprendenti (non tutti conoscono il greco antico) e alla funzione del materiale. Il mini glossario è pensato come strumento "personalizzato": accompagnerà l'apprendente nelle esperienze linguistiche durante e oltre il corso di lingua, anche studiando le discipline artistico-archeologiche; è una sorta di portfolio che si andrà via via costituendo con schede tematiche relative a diversi ambiti lessicali inerenti allo studio. Non a caso lo si è chiamato "VADEMECUM". Nell'esempio proposto si è optato per fornire l'etimologia greca o latina e alcune voci (in qualche caso più complesse) nelle diverse lingue, ma, se il corso fosse offerto soltanto a studenti di archeologia classica, le caselle sull'etimologia si potrebbero lasciar compilare da loro. Oltre al tedesco, lingua di studio e della comunicazione specialistica, sono stati considerati l'inglese e il francese ed è stata lasciata libera una colonna che

ciascuno può completare con un'ulteriore lingua di studio o d'origine.

Un altro ambito lessicale che si può approfondire con riferimenti alle lingue classiche già nelle prime ore di corso è quello della ceramica antica. La metafora del corpo umano utilizzata per descrivere le parti del vaso greco (*bocca, labbro, collo, spalla, ventre / corpo, piede*) può essere osservata in confronti interlinguistici: *la bocca dell'anfora* → *der Mund der Amphore* → *l'embouchure de l'amphore* → *la boca de la anfora* ecc. L'immagine deriva dal mondo antico: già i greci possedevano una terminologia ampia che, in base alle diverse forme delle ceramiche, creava associazioni con il corpo umano: non solo στόμα o στομόμιον per la bocca, χείλος o χείλη per il labbro, τράχηλος per il collo ecc.; i greci individuavano nei vasi una testa, nelle anse delle orecchie e nel ventre persino un ombelico (Bossolino, 2023: 17-21). Il termine *anfora* consente di ricordare che i vasi in ceramica di

| VADEMECUM | | | | | | | |
|---|---|------------|-------------|--------------------------|---|---------------------------------|--------------------|
| Mini glossario plurilingue del tempio greco | | | | | | | |
| Completate la scheda a mano a mano che incontrate i vocaboli nei testi. | | | | | | | |
| Attenzione: alcune parti sono già completate! | | | | | | | |
| - Potete aiutarvi con il glossario de <i>La lingua dell'arte</i> , dizionari di italiano e altre lingue e risorse online (es. https://www.treccani.it/vocabolario/ ; https://www.etimo.it) | | | | | | | |
| Italiano | Tedesco | Inglese | Francese | Altre lingue che conosco | Da dove viene? Latino | Greco | Sinonimi |
| l'abaco | | | abeque | | abacum | | |
| l'acroterio | | acroterion | | | acroterium | ἀκρωτήριον | |
| l'architrave | Architrav, (Balken) | | architrave | | -- | -- | epistilio |
| il basamento | | | | | | | stilobate |
| il capitello | | capital | chapiteau | | capitulum, capitellum | | |
| la cella | | | | | cella | | naos |
| la colonna | | column | colonne | | columna | | |
| il colonnato | | | colonnade | | columnatum | | peristasi |
| la cornice | (Kranz)/Gesims | | | | | | geison (o gheison) |
| l'echino | | | | | | ἐχίνοσ | |
| l'epistilio | | | | | epistylum | ἐπιστύλιον ἐπί + στύλος | architrave |
| il fregio | | | | | (opus) fregium da frons, frontis | | |
| il frontone | Giebel | pediment | | | | | timpano |
| la métopa | | | métope | | | μετόπη | |
| la peristasi | Säulengang | | | | | περίσταςις | colonnato |
| il pronao | | | | | | πρόναος προς + νάος | |
| lo stilobate | | | stylobat | | | στυλοβάτης στύλος + βάσις | basamento |
| il tempio | | | | | templum | | |
| la trabeazione | Gebälk = Balken + Fries + Kranzgesims | trabeation | entablement | | trabs, travis → trabeatio | | |
| il triglifo | | | triglyphe | | triglyphus | τρίγλυφος τρι + γλήφη | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |

Fig. 1

Mini glossario plurilingue del tempio greco e degli ordini architettonici: Il glossario "VADEMECUM"



Fig. 2

Attività sul lessico della ceramica greca (etimologie, corrispondenze in lingue moderne) e riflessione linguistica.

origine greca, attraverso il filtro antico del latino, hanno conservato i loro nomi originari anche nelle lingue moderne con piccole interessanti differenze: ἀμφορεύς, contrazione di ἀμφιφορεύς, che fa riferimento alla presenza e alla funzione delle anse (un contenitore che si può trasportare sostenendolo da ambo i lati) è passato in latino come *amphōra*; da qui *anfora* (italiano, spagnolo e portoghese), *amphora* (inglese) e *amphore* (francese), *Amphore* (tedesco).

Le attività proposte (Gay, 2011a: 10, 24; Eadem, 2023: 21-24) sono in parte illustrate in Fig. 2 a. e b. Introdotto il lessico delle parti del vaso (Fig. 2 a.), gli apprendenti lavorano sulla terminologia della ceramica greca in base alle tipologie classificatorie (Fig. 2 b.). In italiano come nelle altre lingue europee si tratta dei nomi greci traslitterati (*aryballos*, *rhytōn*, *kylīx*) o di calchi mediati dal latino (*anfora*, *cratere*, *pisside*). Le immagini dei manufatti sono uno strumento fondamentale per agevolare la comprensione e la memorizzazione del lessico. Nell'esercizio di completamento che segue (Fig. 2 b.) il lessico del vaso è ripreso e combinato con aggettivi che ne descrivono forma e proprietà (*alto*, *basso*, *grande*, *piccolo* ecc.), infine gli apprendenti affrontano la lettura e comprensione di un testo autentico adattato sul famosissimo vaso funerario del Dipylon (Fig. 2 b.) e incontrano altri vocaboli relativi alla decorazione e alla funzione dei vasi funerari come segnacoli delle sepolture.

¹ Si è fatto qui riferimento all'edizione francese di *EuroComRom* (Meißner et al., 2004: 249-254).

Due altre attività invitano all'esercizio consapevole di competenze plurilinguistiche e alla riflessione metalinguistica: completare una tabella con gli internazionalismi incontrati nelle Unità 2 e 3 (Gay, 2023: 22) e rispondere ad alcune domande sulle strategie di comprensione del testo (Gay, 2023: 24). Nella tabella con gli internazionalismi non ci sono riferimenti espliciti al greco o al latino, ma c'è una colonna libera da completarsi eventualmente con una o entrambe le lingue classiche. Nelle domande sulle strategie di comprensione si è invitati a riflettere su possibili metodi di lavoro: esercitarsi a riconoscere la somiglianza con un termine in un'altra lingua; raccogliere i vocaboli per ambiti semantici; collegare le parole alle immagini; leggere più volte il testo e capirne il messaggio globale. Le attività proposte possono essere ulteriormente ampliate realizzando un secondo "Vademecum" simile a quello presentato in Fig. 1.

3.2 Numeri e prefissi: la costruzione delle parole

Lo studio dei prefissi di origine greca e latina consente osservazioni in sincronia e in diacronia e di comprendere i processi di trasformazione delle lingue (Kolde, 2022: 6-7). Come indicato in Müller-Lancé *et al.* (2021: 144-145), preposizioni e prefissi costituiscono un tema importante per gli studenti delle lingue romanze che apprendono il latino all'università. Già nel metodo dei "sette setacci" di *EuroComRom* si proponeva di lavorare su prefissi e suffissi di origine latina e greca attraverso liste degli stessi, utili a comprenderne la produttività e ad acquisire una visione d'insieme¹. Su questa falsariga può essere individuato un gruppo di composti in quelle parole dell'arte (nomi, aggettivi e verbi) che contengono in sé un numero, come *bifora* o *trittico* o una quantità indefinita (*polittico*).

Il riconoscimento dei numeri nelle parole (Fig. 3) consente di esercitare i numeri cardinali in italiano e di ampliare il lessico dell'arte. Le frasi sono brevi e semplici. A ciascuna corrisponde un'immagine corredata da una didascalia. I termini su cui concentrare l'attenzione sono evidenziati in rosso, mentre lo spazio vuoto va riempito con una cifra. L'attività può essere proposta come gioco da fare a coppie, rispondendo alternativamente alle domande, o in due gruppi. Nel secondo caso possono essere assegnate agli

1. Un **dittico** è un'opera composta da ... tavole dipinte o scolpite.
2. Il Partenone è un tempio **ottastilo** perché ha ... colonne sul fronte.
3. Il **tetramorfo** è il simbolo dei ... Evangelisti.
4. Masaccio, nell'affresco della **Trinità** in Santa Maria Novella a Firenze, rappresenta le ... persone divine: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.
5. Il **trittico** della crocifissione di Giusto di Gand presenta ... tavole con la Crocifissione e scene della vita di Gesù; il paesaggio unisce le tre scene.
6. La **bifora** è una finestra a ... arcate.
7. Sulla facciata del Duomo di Modena ci sono sei **trifore**, finestre a ... arcate.
8. Il **quadriportico** è un cortile porticato sui ... lati tipico delle basiliche paleocristiane.
9. La cosiddetta «Basilica» di Paestum è un tempio **ennastilo**, cioè ha ... colonne sul fronte.
10. I templi etruschi e romani hanno una cella **tripartita**, cioè divisa in ... ambienti: ogni ambiente è dedicato ad una divinità della triade capitolina (Giove, Giunone, Minerva).

Fig. 3
Riconoscere il numero greco o latino dentro le parole:
esercizio di ampliamento del lessico (Gay, 2011a: 41).

studenti attività aggiuntive: consegnate due liste con aggettivi (cardinali, ordinali, distributivi) e avverbi numerali in greco e in latino, chiedere agli apprendenti di dividere in colonne diverse le parole di origine greca e di origine latina (eventualmente aggiungendo altri vocaboli), di individuare i numerali di riferimento, di costruire serie lessicali (*monofora, bifora, trifora, quadripora; dittico, trittico, polittico; tempio tetrastilo, pentastilo, esastilo, ottastilo, ennastilo* ecc.), di continuare l'esercizio con altri vocaboli che contengano quantità.

La riflessione linguistica può poi concentrarsi sull'osservazione di regolarità o di particolarità: i termini *tetramorfo* e *quadriportico*, sebbene appartengano entrambi al campo semantico dell'arte paleocristiana, hanno ciascuno una propria ragione culturale, legata ai contesti d'uso, per derivare rispettivamente dal greco e dal latino. Entrambi fanno riferimento alla forma geometrica, quindi il prefisso relativo alla quantità nei due termini non va visto soltanto in relazione al numerale "quattro": *τετράγωνος* indica ciò che ha quattro angoli, come il latino *quadragulus*; da entrambi gli aggettivi si può ricavare il sostantivo corrispondente all'italiano "quadrato". La fortuna del termine

greco, però, è legata alla frequente rappresentazione simbolica dei quattro Evangelisti nell'arte bizantina, un'iconografia consolidatasi nell'arte paleocristiana tra V e VI sec., ma che in origine nelle sacre scritture era desunta dall'Apocalisse di Giovanni e precedentemente dall'Antico Testamento. Il portico, invece, è una struttura architettonica tipicamente romana. Il *quadriporticus* caratterizza l'architettura paleocristiana sviluppata a Roma a partire dalla prima metà del IV secolo (i bizantini lo avrebbero chiamato *esonartece*). E ancora si potrebbe osservare che da *τέσσαρες* (dominante sull'altra forma per "quattro" **τέτορα* da cui il prefisso *τετρα-*) viene il latino *tessera* che indica un pezzo di legno o di pietra quadrato (o rettangolare), quindi le tessere del mosaico. La tecnica era indicata anticamente come *opus tessellatum*, nel Medioevo come *musaicum*. *Tessera* in latino è anche il dado, il che rimanda, ancora una volta, all'etimologia greca e alla forma dell'oggetto. Le osservazioni di cui sopra mostrano il carattere linguistico-culturale delle attività proposte. Lavorando sui numeri di etimologia greca e latina nel lessico dell'arte e dell'archeologia, si viene aiutati a cogliere gli elementi di civiltà contenuti nelle parole, il che è in linea con quanto osservato da

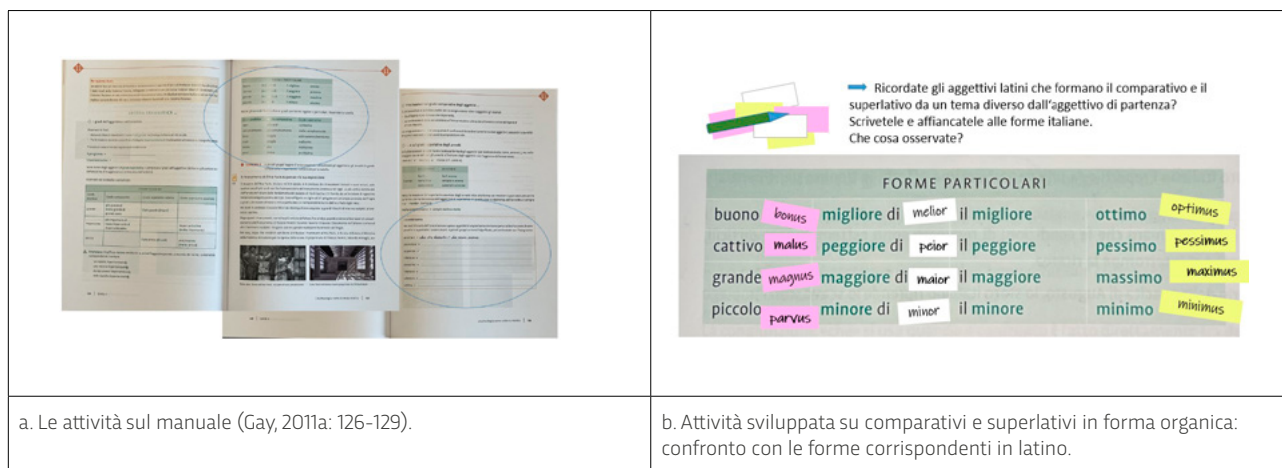


Fig. 4

Comparativi e superlativi in italiano, osservati anche alla luce delle forme latine corrispondenti.

Kolde (2022: 7-9). Attività lessicali che vogliono contemplare composti e derivati possono essere sviluppate anche come *brain-storming* in plenum, per favorire l'apprendimento attraverso la scoperta guidata, come esercizi di combinazione da eseguire a coppie, per favorire la collaborazione e l'apprendimento tra pari, come attività individuali, per mettere in pratica gli apprendimenti.

3.3 Il latino nella spiegazione della grammatica italiana: qualche suggerimento

Nei corsi d'italiano per studenti di Storia dell'arte e Archeologia il latino può essere preso a riferimento in moltissime occasioni per spiegare la morfologia e la sintassi, poiché gli studenti di un indirizzo di studi e dell'altro hanno dimestichezza con la lingua classica o la stanno acquisendo: trattando i verbi della terza coniugazione con interfisso *-isc* si può fare accenno agli incoativi latini (avvisando però anche delle differenze); spiegando l'indicativo imperfetto, si possono fare riferimenti all'aspettualità dell'azione espressa dall'indicativo imperfetto latino; trattando le proposizioni secondarie implicite costruite con il participio perfetto si possono fare confronti con l'ablativo assoluto latino; l'uso del congiuntivo in proposizioni secondarie rette da verbi di opinione offre spunti per ricordare la costruzione delle secondarie con i *verba putandi* latini ecc.

Un esempio che qui si propone riguarda la trattazione delle forme organiche di comparativi e superlativi e gli aggettivi italiani derivati da forme latine costruite con preposizioni e avverbi (Fig. 4 a. e b.). Le attività compaiono nel manuale *La lingua dell'arte* (Gay, 2011a: 126-131) e sono descritte nello svolgimento proposto di seguito nel libro dell'insegnante (Gay, 2011b: 55). Introdotti e trattati i comparativi e superlativi nelle forme regolari, si lavora in plenum o a gruppi, invitando gli apprendenti a osservare la tabella con le forme sintetiche; si chiede loro se ricordino il comparativo e il superlativo di *bonus*, *malus*, *magnus* e *parvus*; vengono distribuiti dei cartoncini colorati sui quali gli apprendenti scriveranno le forme che ricordano e che apporranno sulla tabella (proiettata in grande per tutti (Fig. 4 b.)). Segue un'osservazione delle forme in plenum. Un secondo passaggio può riguardare l'osservazione delle forme sintetiche in tedesco e in inglese (o in francese). Dopo aver lavorato con i testi ed esercitato comparativi e superlativi nel contesto (ascolto, lettura e comprensione di un brano contenente comparativi e superlativi, esercizi di completamento, produzione orale e scritta), viene proposta un'altra attività contrastiva (Gay, 2011a: 131 e Fig. 4 a.): l'esercizio, intitolato "L'eredità latina", introduce gli aggettivi derivati dai comparativi e superlativi latini (*anteriore*, *posteriore*, *superiore*, *inferiore*, *prossimo*, *interiore*, *ulteriore*, *ultimo*). La consegna chiede di osservare le forme e scrivere il significato in italiano;

svolgendola a coppie, si condividono le conoscenze individuali, poi si verificano i risultati in plenum. Al termine dell'attività si possono mettere a disposizione tabelle sinottiche con le forme latine di comparativi e superlativi.

Conclusioni

Le caratteristiche dell'italiano usato nelle discipline storico-artistiche e archeologiche e i bisogni di apprendenti delle stesse si prestano ad applicazioni didattiche che attingono al patrimonio linguistico individuale valorizzando le lingue classiche e quelle moderne. L'attenzione rivolta al latino e al greco è fondamentale, sia per comprendere le caratteristiche morfosintattiche e culturali della lingua usata nel contesto disciplinare, sia per favorire negli apprendenti l'acquisizione di consapevolezza linguistica e competenze plurilingui. Queste ultime due componenti favoriscono nell'apprendente la capacità di lavorare autonomamente con i testi nella lingua obiettivo, ma anche di misurarsi con testi dell'ambito disciplinare in altre lingue europee. Le possibilità didattiche sono molteplici e adattabili di volta in volta al profilo degli apprendenti e al contesto.

L'attenzione rivolta al latino e al greco è fondamentale, sia per comprendere le caratteristiche morfosintattiche e culturali della lingua usata nel contesto disciplinare, sia per favorire negli apprendenti l'acquisizione di consapevolezza linguistica e competenze plurilingui.

Bibliografia

Biffi, M. (2022). La lingua di architettura: alcune riflessioni a margine di venticinque anni di studio. In: A. Armando, G. Durbiano, C. Lucarini & R. Scarpa (a cura di). *Tra le righe dell'architettura. Lingua, stile, testo*. Milano: Mimesis, pp. 13-40.

Bossolino, I. (2023). Collo, spalla, pancia, piede. Riflessioni sull'anatomia del vaso. *ACME - Annali della Facoltà di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Milano*, 76 (1-2), 115-130. DOI: 10.54103/2282-0035/23076 <https://riviste.unimi.it/index.php/ACME/article/view/23076/20591>

Candelier, M. (2008). Approches plurielles, didactique du plurilinguisme : le même et l'autre. *Les Cahiers de l'Acedle, Recherche en didactique des langues et des cultures*, 5/2008, 65-90. <https://acedle.org/approches-plurielles-didactiques-du-plurilinguisme-le-meme-et-lautre/>

CARAP. *Il CARAP e gli approcci plurali*. <https://carap.ecml.at/Pluralisticapproaches/Languageversions/Italiano/tabid/6553/language/en-GB/Default.aspx>

Gay, D. (2011a). *La lingua dell'Arte. Italienisch für Studierende der Kunstgeschichte und der Archäologie. Lehrbuch*. Hamburg: Buske.

Gay, D. (2011b). *La lingua dell'Arte. Italienisch für Studierende der Kunstgeschichte und der Archäologie. Lehrerhandbuch*. Hamburg: Buske.

Gay, D. (2018). *Die Vermittlung der italienischen Fachsprache der Kunstgeschichte und der Archäologie*. Berlin: Peter Lang, 31-40; 58-69.

Gay, D. (2023). *La lingua dell'Arte. Italienisch für Studierende der Kunstgeschichte und der Archäologie. Übungsbuch*. Hamburg: Buske.

Iovino, R., Cardinaletti, A. & Giusti, G. (2012). I vantaggi dell'approccio comparativo all'insegnamento delle lingue. In: L. Canfora & U. Cardinale (a cura di). *Disegnare il futuro con intelligenza antica. L'insegnamento del latino e del greco antico in Italia e nel mondo*. Bologna: Il Mulino, pp. 443-452.

Koepf, H. & Binding, G. (2005). *Bildwörterbuch der Architektur*. 4. Aufl. Stuttgart: Kröner.

Kolde, A.-M. (2019). NEoLCA. Latin, grec et plurilinguisme, *Babylonia* 3, 90-95.

Kolde, A.-M. (2022). Compétence plurilingue pluriculturelle et langues anciennes ?, *Forumlecture.ch 2/2022 Littérature dans la recherche et la pratique*, <https://doi.org/10.58098/iff/2022/2/768>

Meißner, F.-J., Meißner, C., Klein, H. G. & Stegmann, T. D. (2004). *EuroComRom – Les Sept tamis : lire les langues romanes dès le départ*. Aachen: Shaker Verlag.

Motolese, M. (2012). *Italiano lingua delle arti. Un'avventura europea*. Bologna: Il Mulino.

Müller-Lancé, J., Kropp, A., Siebel, K. & Stöckl, A. (2021). *Latein für Romanist*innen – Ergänzungsmaterialien für Lernende und Lehrende. Texte, Übungen, Wortschatz*. Tübingen: Narr.

Silvestrini, C. (2005). *Dizionario illustrato plurilingue di arte italiana*. Perugia: Guerra Edizioni.